



Manuale cartaceo, spedito da Amazon,
disponibile sul sito 110eLode.Net

amazon

Indice

STRATEGIE DI SVOLGIMENTO DEL TEMA

Sessioni e date d'esame

Prove d'esame

Durata della prima prova

Lunghezza del tema

Argomenti della prima prova

Cosa fare se esce un argomento che non sai

Quante teorie è opportuno studiare

I 6 elementi basilari del tema

Come ricavare i limiti di una teoria

Principali tipologie di traccia

Tracce chiuse

Tracce aperte

Tracce doppie

Tracce incrociate

Tracce di deontologia

Tracce non convenzionali

Tracce speciali sulla pandemia da Covid-19

Formulazioni della traccia

Criteri di promozione e bocciatura

Lo stile di scrittura scientifico

Come usare questo manuale anche per il progetto

Come prepararsi in caso di prova unica orale

PSICOLOGIA GENERALE (3 TEORIE PER ARGOMENTO)

1) Apprendimento

2) Intelligenza

3) Memoria

4) Pensiero e ragionamento

5) Percezione

6) Attenzione

- 7) Comunicazione
- 8) Linguaggio
- 9) Emozioni
- 10) Motivazioni
- 11) Personalità
- 12) Meccanismi di difesa
- 13) Stili attributivi e stili cognitivi

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO (2 TEORIE PER ARGOMENTO)

- 14) Il ciclo di vita
- 15) Famiglia
- 16) Sviluppo emotivo
- 17) Sviluppo affettivo e sociale
- 18) Sviluppo intellettuale e linguistico
- 19) Sviluppo morale
- 20) Acquisizione e perdita dell'identità: l'adolescente e l'anziano

PSICOLOGIA SOCIALE (2 TEORIE PER ARGOMENTO)

- 21) Gruppo
- 22) Stereotipi e pregiudizi
- 23) Atteggiamenti e rappresentazioni sociali
- 24) Cooperazione e conflitto
- 25) Frustrazione, aggressività e violenza

METODOLOGIA, STRUMENTI E PROFESSIONE

- 26) Metodo sperimentale
- 27) Metodo osservativo
- 28) Colloquio
- 29) Test
- 30) Questionari e interviste
- 31) La ricerca-azione

ARGOMENTI TRASVERSALI

- 32) Il concetto biopsicosociale di salute
- 33) Stress
- 34) Trauma
- 35) Resilienza
- 36) Coscienza come consapevolezza di sé
- 37) Metacognizione
- 38) Storia della psicologia

COME ADATTARE QUESTE TEORIE A PIÙ DI 100 TRACCE

BIBLIOGRAFIA, CORSI E MATERIALI AGGIUNTIVI

ISBN: 9798607280130

Edizioni 110eLode.Net

Autore: Dott.ssa Stella Di Giorgio, Psicologia

Questo manuale fa parte del Kit di Preparazione 110eLode.Net che include manuali e materiali per tutte le prove d'esame.



Leggi le seguenti pagine tratte dal manuale per la prima prova, di 432 pagine, per vedere come è impostato.

Strategie di svolgimento della prima prova

Sessioni e date d'esame

Ci sono due sessioni d'esame ogni anno: una a Giugno, una a Novembre. La data della prima prova è stabilita dal MIUR ed è uguale per tutte le sedi. Le date delle prove successive sono stabilite dalle singole commissioni. Generalmente, la commissione che si insedia a Giugno in una sede, resta in carica anche a Novembre.

Prove d'esame

L'Esame di Stato di Psicologia prevede 3 prove scritte e una orale. La prima prova scritta è generalmente un tema, la seconda è un progetto, la terza è un caso di vari indirizzi (clinico, evolutivo, lavoro, ecc.). Tuttavia, le commissioni sono libere di variare ordine e tipologie delle prove scritte e di strutturarle in modi del tutto diversi da questi, predisposti il giorno stesso dell'esame e quindi imprevedibili. Occorre sempre adattarsi flessibilmente alla scaletta che ti forniscono.

Argomenti della prima prova

Gli argomenti più gettonati alla prima prova sono stati finora quelli di psicologia generale, ma possono uscire tracce di psicologia sociale, dello sviluppo, metodologia e deontologia della professione, strumenti, problematiche e ricerche varie. Questo rende impossibile fare un elenco definitivo di argomenti, ma non significa che bisogna memorizzarne mille. Per organizzare lo studio, è possibile iniziare da una rosa di argomenti-chiave.

Per svolgere la traccia, occorrerà effettuare una serie di operazioni sugli argomenti-chiave: [continua...].

Psicologia generale (2 teorie per argomento)

1) Apprendimento

Definizione

L'apprendimento è un processo attivo di acquisizione o di cambiamento di contenuti, di schemi o di procedure, che scaturisce dall'interazione tra fattori emotivi, cognitivi e sociali. L'apprendimento differisce dalla maturazione, che risiede nello sviluppo di strutture programmate geneticamente.

Teoria 2. L'apprendimento sociale di Bandura

Bandura (1978; 1986; 1997; 2004) ha formulato la teoria dell'apprendimento sociale entro un più ampio modello social-cognitivo, che valorizza l'interazione tra strutture cognitive individuali e contesto sociale. La teoria di Bandura evidenzia come l'oggetto dell'apprendimento non sia costituito solo dai contenuti, ma anche dai comportamenti e che l'apprendimento non avviene solo attraverso l'insegnamento formale, ma anche spontaneamente, attraverso l'osservazione. In particolare, i comportamenti si apprendono attraverso 3 operazioni di natura cognitiva e sociale.

La prima operazione è il **modellamento** (*modeling*), che consiste nell'osservazione e nell'imitazione dei comportamenti degli altri. La seconda è la valutazione delle reazioni di approvazione o disapprovazione degli altri ai propri comportamenti. La terza è l'intuizione, cioè la comprensione dell'adeguatezza di un comportamento in un contesto sociale, basata sulla generalizzazione di episodi passati.

Queste 3 operazioni richiedono un'elaborazione cognitiva. Infatti, anche l'imitazione non consiste banalmente nel replicare un

comportamento osservato, ma presuppone una selezione dei modelli osservati, una rielaborazione critica degli stessi e una riproposizione originale. Questo spiega perché diversi individui, esposti agli stessi modelli, producano comportamenti differenti e non si lascino plasmare totalmente dalle influenze esterne. Anzi, crescendo, ciascuno si affida sempre di più a standard personali.

L'**autoefficacia** è un altro costrutto approfondito da Bandura e coinvolto nell'apprendimento sociale. Essa consiste in una valutazione realistica delle proprie competenze in un ambito e dipende da vari fattori, come il fatto di avere già esperienza in un compito, di riconoscere che l'esito scaturisce dal proprio impegno e non solo dalla fortuna, di essere consapevoli di possedere una competenza.

Quest'ultima si sviluppa cimentandosi in compiti di crescente difficoltà, che consentono di monitorarne i progressi e di acquisire sempre maggiore controllo sulla prestazione. La percezione di autoefficacia non è statica, ma può aumentare se gli altri incoraggiano la persona, esprimendo una valutazione positiva sulle possibilità di riuscire o migliorare in un compito e se forniscono feedback costruttivi. L'effetto è maggiore se i "persuasori" sono esperti nell'ambito in cui rientra il compito.

Allo stesso tempo, la percezione di autoefficacia può diminuire se gli altri esprimono costantemente svalutazioni, dubitano della possibilità di riuscita della persona, prevedono che fallirà in un compito o sostengono che "non sia portata", riducendo così la motivazione a impegnarsi e la percezione del controllo su di sé e sugli eventi. Quest'ultima è definita *agency* e risiede nella convinzione che almeno una quota della propria prestazione o di un evento dipenda da sé stessi, per quanto contribuiscano anche fattori esterni e non controllabili.

Per sintetizzare l'influenza reciproca tra individuo e contesto nell'apprendimento sociale, Bandura illustra il concetto di

determinismo triadico reciproco. Egli osserva che esistono tre fattori che si influenzano reciprocamente: cognitivi, comportamentali e sociali. I fattori cognitivi sono costituiti dalle strutture di pensiero dell'individuo; i fattori comportamentali sono le azioni; quelli sociali sono le relazioni con gli altri e il contesto. Tali fattori si influenzano vicendevolmente.

Ricerca

Bandura ha compiuto ricerche per approfondire il modellamento e comprendere come si acquisiscono comportamenti costruttivi o distruttivi, come quelli aggressivi. A tal proposito, Bandura, Ross e Ross (1961; 1963) hanno coinvolto nelle ricerche 3 gruppi di bambini.

Un gruppo osservava uno sperimentatore picchiare e offendere Bobo, un bambolotto gonfiabile (*Bobo doll*). Il secondo gruppo osservava lo sperimentatore giocare tranquillamente con Bobo. Il terzo non osservava alcun modello. Ciascun gruppo venne poi accompagnato in un una stanza con diversi giochi e un Bobo. Il gruppo che aveva osservato il gioco violento, lo riproponeva sul bambolotto gonfiabile; il gruppo che aveva osservato il gioco tranquillo e quello che non aveva osservato alcun modello, giocavano in modo meno aggressivo. L'effetto dell'imitazione, inoltre, è maggiore quando il modello riceve una ricompensa per il comportamento aggressivo. Questo esperimento avvalorava l'ipotesi dell'origine acquisita, piuttosto che innata, dei comportamenti aggressivi.

Limiti

La teoria di Bandura si sofferma sull'apprendimento sociale, dunque non approfondisce altri tipi di apprendimento, importanti per l'adattamento dell'individuo al contesto, come l'apprendimento scolastico o quello emotivo. Anche se, indirettamente, i costrutti di

modellamento e di autoefficacia influenzano anche il funzionamento emotivo, quest'ultimo non viene sufficientemente approfondito, ma secondo le recenti teorie dello sviluppo, come quelle dell'Infant Research, è alla base dell'identità e anche del funzionamento cognitivo e sociale.

Inoltre, dato che l'individuo è esposto a tanti modelli, non è chiaro come avvenga la selezione del modello da imitare: anche se l'approvazione sociale è un fattore importante nella scelta, non è l'unico, altrimenti la teoria di Bandura non aggiungerebbe molto all'apprendimento per rinforzo dei comportamentisti.

Non è chiaro, inoltre, quante esposizioni servano prima che avvenga l'imitazione e come avvenga il passaggio dall'osservazione all'imitazione. Non sono specificate, inoltre, le caratteristiche dei modelli che possono facilitare o meno la loro imitazione, né come cambia l'imitazione in base all'età e alle condizioni sociali, economiche e culturali.

Sarebbe utile, in futuro, approfondire questi aspetti, anche perché gli individui sono cambiati, anche a causa della diffusione delle nuove tecnologie che hanno modificato il funzionamento cognitivo e creato contesti "virtuali" in cui si interagisce spesso più frequentemente dei contesti reali e si viene esposti a molteplici modelli di comportamento, spesso artefatti o irrealistici. Negli ambienti virtuali, come i *social network*, a cui molte persone sono quotidianamente connesse, si ricevono costantemente approvazioni o disapprovazioni con un "like" anche da migliaia di sconosciuti, che finiscono per pesare sull'autoefficacia più dei *feedback* forniti da insegnanti e persone vicine. Anche i contesti reali sono cambiati e sono multiculturali, dunque occorrerebbe comprendere come avvenga il modellamento e come si costruisca l'autoefficacia in questi nuovi scenari sociali.

Strumenti

Per la valutazione dell'apprendimento sociale si può ricorrere ad alcuni strumenti di valutazione, al colloquio e all'osservazione.

Per quanto riguarda gli strumenti di valutazione, vi è la *General Self-Efficacy Scale*, di cui esiste un adattamento italiano curato da Sibilis, Schwarzer e Jerusalem (1995), che è la *Scala dell'Autoefficacia Generalizzata* e valuta l'autoefficacia percepita, una componente importante nell'apprendimento sociale.

Per quanto riguarda il colloquio, è possibile, attraverso di esso, esplorare i modelli che hanno influenzato un individuo, stimolando l'altro a descriverli e a valutarli, per risalire alle basi dei suoi comportamenti e alle operazioni cognitive che ha compiuto quando è stato esposto ai modelli stessi.

Per quanto riguarda l'osservazione, si tratta del principale strumento di apprendimento per Bandura, perché i comportamenti si apprendono osservando. I comportamenti sono sequenze di azioni misurabili: con l'osservazione, è possibile anche rilevarne la presenza o assenza o contare la frequenza. È possibile anche osservare il contesto in cui un individuo è inserito, per rilevare i modelli a cui è stato esposto.

Ambiti applicativi: dalla teoria alla pratica

La teoria dell'apprendimento sociale di Bandura può essere applicata in diversi ambiti, ad esempio nella **Psicologia dello sviluppo** e nella **Psicologia Scolastica**, per strutturare un percorso di *empowerment* per bambini, adolescenti e giovani; nell'ambito della **Psicologia Clinica**, per aiutare pazienti con deficit comportamentali e sociali a sviluppare comportamenti efficaci; nell'ambito della **Psicologia del benessere**, per persone che intendano ampliare il loro repertorio di comportamenti e così migliorare l'adattamento al contesto e il funzionamento sociale; nell'ambito della **Psicologia del**

lavoro, per la formazione di manager, dipendenti, collaboratori o liberi professionisti e il supporto all'autoefficacia.

In questi ambiti, è possibile impostare percorsi basati sui costrutti-chiave della teoria dell'apprendimento sociale di Bandura, cioè il *modeling*, l'autoefficacia e il determinismo triadico reciproco, con 3 obiettivi: formare i responsabili (i manager di un'azienda, gli insegnanti di una scuola, ecc.), affinché diventino modelli di comportamento efficace; aumentare l'autoefficacia dei partecipanti; analizzare i modelli di comportamento osservabili nel contesto, per distinguere quelli efficaci da quelli inefficaci. Tali obiettivi si possono raggiungere attraverso specifiche attività.

La prima è la formazione dei responsabili, che può aiutare anche a predisporre percorsi di apprendimento graduali, in modo che i partecipanti si possano cimentare in compiti di crescente difficoltà e sperimentarsi efficaci, vivendo quindi esperienze di *mastery*. La formazione può aiutare i responsabili anche a fornire feedback costruttivi, che possano incoraggiare l'impegno e l'*agency*.

La seconda attività è finalizzata ad aumentare l'autoefficacia dei partecipanti. Lo psicologo può organizzare incontri pratici in cui ciascun partecipante prima crea una mappa concettuale relativa alle abilità sociali e comportamentali che ciascuno possiede e poi ciascuno ne mostra l'applicazione agli altri, attivando il *modeling*. Durante queste sessioni di apprendimento, i partecipanti ricevono e forniscono reciprocamente feedback positivi che aumentano l'autoefficacia di ciascuno.

La terza attività è finalizzata ad analizzare e discutere i modelli osservabili in un contesto, per rilevare le interazioni tra fattori che influenzano i comportamenti. Lo psicologo può organizzare gruppi di discussione con i partecipanti, in cui ciascuno descrive i modelli che osserva e che segue e che saranno poi discussi insieme, per sviluppare

un senso critico e stimolare la riflessione su quelli efficaci o non efficaci.

All'inizio e alla fine del progetto, è possibile somministrare la **Scala di Autoefficacia Generalizzata** curata da Sibilis, per misurare il cambiamento che lo psicologo aiuta ad ottenere. Il *modeling* può essere anche la metodologia attraverso cui lo psicologo realizza queste attività, perché saranno svolte attraverso osservazione, discussione e rielaborazione di modelli di riferimento in un contesto, piuttosto che attraverso lezioni direttive.

16) Sviluppo emotivo

Definizione

Lo sviluppo emotivo è l'evoluzione delle capacità e delle modalità di espressione, riconoscimento e gestione delle emozioni.

Teoria 2. La teoria dell'auto-regolazione emotiva di Tronick

Negli ultimi decenni, è cambiata la concezione del bambino, grazie ai contributi dell'*Infant Research*, prospettiva teorico-empirica che ha individuato competenze comunicative e sociali nel bambino, attribuendogli una precoce motivazione a stabilire relazioni diadiche e a raggiungere una reciprocità.

Ciò implica una diversa modalità di compiere ricerche sulla psicologia dello sviluppo, che non possono focalizzarsi esclusivamente sul bambino, ma devono includere anche la madre o la persona che se ne occupa (*caregiver*), assumendo come oggetto di osservazione la relazione *caregiver*-bambino. Secondo l'*Infant Research*, il bambino è predisposto a interagire con persone e ambienti, ha bisogni sociali, oltre che fisiologici, e non è una tabula rasa come presupponevano i

comportamentisti, cioè un essere passivo e totalmente plasmabile dall'ambiente.

Un esponente dell'*Infant Research* è Tronick (1989), secondo il quale il bambino possiede una **duplice competenza, di espressione e di riconoscimento delle emozioni**, resa possibile dalla precoce capacità di imitare il volto umano servendosi di uno schema corporeo trasmodale, basato su informazioni provenienti da diversi canali sensoriali e sulla coordinazione tra propriocezione e percezione del movimento altrui: infatti, già nel primo anno di vita, esprime gli affetti a livello multimodale, mediante vocalizzazioni, postura, gesti, mimica facciale.

Si mostra anche capace di riconoscere le emozioni della madre, distinguendo le sue espressioni, rispondendo al suo sorriso con il sorriso, reagendo alla rabbia con l'aggrottamento delle sopracciglia, manifestando disagio di fronte ad espressioni di tristezza. A sua volta, la madre tende a imitare le espressioni del figlio, evitando il rispecchiamento delle emozioni negative e impegnandosi così in un'operazione di selezione e monitoraggio degli stati mentali del bambino.

Lo sviluppo emotivo non riguarda però soltanto l'espressione e il riconoscimento delle emozioni, ma anche l'acquisizione della capacità di modularne l'intensità.

Tronick (1989) evidenzia l'esistenza di **strategie di autoregolazione** molto precoci nel bambino, che lo rendono capace di modulare la tensione causata da eventi nuovi o stressanti. Una delle più precoci modalità di difesa consiste nel distogliere lo sguardo: quando il bambino è stanco dell'interazione, gira lo sguardo, riuscendo a sottrarsi all'eccesso di stimoli, prendendo respiro per poi eventualmente riprendere l'interazione.

Una madre empatica rispetta il bisogno del bambino di riposarsi ed aspetta che egli decida di rientrare nel gioco, senza forzarlo. Altri meccanismi di difesa compaiono a 2-3 mesi e consistono in comportamenti autoconsolatori come succhiare il dito o manipolare parti del proprio corpo: ad esempio, mettere il pollice in bocca, toccarsi i capelli o le orecchie, manipolarsi i vestiti.

Mettendo in atto queste tecniche, il bambino riesce ad essere in parte autonomo nella regolazione delle emozioni, in particolare di quelle negative. Poi la madre lo aiuta nell'elaborarle, svolgendo una funzione trasformativa, oltre alla funzione di rispecchiamento, così da sostenere il bambino nella gestione di eventi stressanti e aggiungere strategie di **eteroregolazione**.

Ricerca

Tronick (1989) ha compiuto ricerche attraverso il paradigma sperimentale del "volto immobile" (*Still Face*): si tratta di una procedura basata su tecniche di osservazione microanalitica, che ha consentito di analizzare sequenze comunicative tra madre e bambino e che consiste nell' esporre bambini di pochi mesi al volto immobile e inespressivo della madre, per qualche minuto.

Se il volto della madre non risponde alle stimolazioni del bambino, egli inizialmente intensifica i suoi sforzi, accentuando il sorriso, le vocalizzazioni, l'intensità dello sguardo. Poi, se non ottiene risultati, ripiega su comportamenti di autoconsolazione, per gestire il suo disagio, ad esempio distogliendo lo sguardo e assumendo anche lui una mimica inespressiva, oppure ricorrendo alla stimolazione di parti del proprio corpo e alla manipolazione dei propri indumenti: queste sono forme precocissime di difesa che emergono nell'ambito di interazioni disfunzionali tra bambino e *caregiver*. Il bambino, dunque, ha delle

aspettative nei confronti del caregiver che interagisce con lui, è predisposto a sintonizzarsi e risente della sua inespressività.

Limiti

La teoria di Tronick è fenomenologica, poiché si basa esclusivamente sul comportamento osservabile del bambino, dal momento che non è possibile sottoporlo a intervista. Tuttavia, non sempre dal comportamento emergono tutti i vissuti del bambino, né è sempre possibile decodificarli correttamente.

La teoria non tiene conto degli aspetti neurobiologici implicati nella regolazione degli affetti e del comportamento e di come si riflettano le strategie di autoregolazione ed eteroregolazione sull'omeostasi del bambino. Un altro aspetto di cui non si tiene conto sono le variabili legate al genere del bambino, poiché i maschi potrebbero reagire in modo diverso dalle femmine. Anche i fattori temperamentali potrebbero svolgere un ruolo in questo processo.

Occorrono inoltre ulteriori studi sia su diverse popolazioni cliniche di madri, per comprendere in che modo le specifiche patologie materne influenzino le strategie dei figli, sia studi cross-culturali, per capire se tali strategie, derivando anche dall'interazione con la madre, sono universali o cambiano da cultura a cultura. Affinché siano generalizzabili, tali studi dovrebbero inoltre prevedere un ampio campione. Occorre anche chiarire il ruolo svolto da altri fattori, come ad esempio la figura paterna, poiché gli studi sulle interazioni *caregiver*-bambino si focalizzano di solito sulla madre, mentre è possibile che anche il padre partecipi all'elaborazione delle strategie di regolazione, in alcuni casi modulando gli effetti dell'interazione materna.

Strumenti

Lo sviluppo emotivo può essere valutato attraverso strumenti, colloqui e osservazione.

Per quanto riguarda gli strumenti, si può usare un test che includa le principali aree di sviluppo, dato che si influenzano reciprocamente, come le *Scale Bayley* (Bayley, 2009), che consentono di delineare lo sviluppo globale del bambino in età prescolare (0-3 anni). Per lo sviluppo e il funzionamento emotivo, nello specifico, si può somministrare il *Test di comprensione delle emozioni* per valutare la regolazione emotiva (TEC; Pons & Harris, 2000) e, in età adulta, l'*Emotion Regulation Scale* (DERS; Gratz & Roemer, 2004).

Per quanto riguarda il colloquio, è possibile effettuarlo con i genitori, gli insegnanti o gli educatori, per ripercorrere le tappe di sviluppo del bambino e ricostruire le sue strategie di regolazione autonoma o diadica.

Per quanto riguarda l'osservazione, il bambino manifesta le sue emozioni soprattutto attraverso l'azione, quindi è possibile ricavare alcune informazioni anche dal linguaggio non verbale.

Ambiti applicativi: dalla teoria alla pratica

La teoria di Tronick può essere applicata in diversi ambiti, ad esempio nella **Psicologia dello sviluppo**, per promuovere la regolazione delle emozioni in bambini, adolescenti e giovani; nell'ambito della **Psicologia Clinica**, per aiutare pazienti con difficoltà nella regolazione delle emozioni; nell'ambito della **Psicologia del benessere**, per persone che intendano migliorare la regolazione emotiva; nell'ambito della **Psicologia del lavoro**, per la formazione di manager, dipendenti, collaboratori o liberi professionisti, per regolare le emozioni connesse allo stress e alle relazioni lavorative. In questi ambiti, è possibile impostare un percorso con 3 attività.

La prima attività, da svolgersi attraverso un primo ciclo di incontri di gruppo, può essere incentrata sulla descrizione delle competenze di riconoscimento ed espressione delle emozioni, per valutare orientativamente le proprie, così poi da migliorarle.

La seconda attività può essere incentrata sulle strategie di autoregolazione. Inizialmente, lo psicologo illustra le principali strategie individuate da Tronick. In seguito, ciascun partecipante valuta quali strategie ha osservato nel bambino (o in sé, se sono adulti) e in quali occasioni, aggiungendo anche eventuali altre strategie osservate. I genitori vengono anche stimolati dallo psicologo a riflettere sulle interazioni quotidiane e sulle situazioni che stimolano tali reazioni nel bambino.

La terza attività è incentrata sulle strategie di eteroregolazione. Lo psicologo ne illustra le caratteristiche e stimola i partecipanti a riconoscerle anche nei bambini (o in sé e negli altri, se i partecipanti sono adulti) e a proporre eventuali strategie alternative osservate. In questo modo, si aiutano i partecipanti a comprendere il proprio ruolo trasformativo nelle manifestazioni emotive del bambino e a riflettere sui cambiamenti che è possibile apportare all'interazione per favorire l'emergenza di strategie funzionali, come il rispecchiamento empatico.

A partire dai problemi e dai dubbi espressi dai partecipanti, lo psicologo illustra ulteriori strategie, promuovendo in questo modo anche le competenze dei genitori e degli insegnanti.

Come adattare queste teorie a più di 100 tracce

Puoi usare le teorie trattate anche per coprire altri argomenti o creare veri e propri *excursus* di teorie, cioè illustrare più teorie su un argomento, una dopo l'altra (in modo sintetico, come introduzione a un tema, se richiesta, o in modo approfondito, se il tema richiede di trattare più teorie). Ecco alcuni esempi di tracce.

1) Autovalutazione ed eterovalutazione: puoi usare Higgins con la teoria del Sé, la teoria dei pregiudizi di Fredrickson e Roberts, la teoria dell'identità sociale di Tajfel, ma anche la teoria di Bowlby o della Benjamin.

[continua...]



Ti auguro che il tuo percorso di preparazione sia sereno e che sia un momento di crescita personale e professionale. In bocca al lupo! Stella Di Giorgio, Psicologa e Tutor. <https://www.110elode.net>

